

SENATO DELLA REPUBBLICA – COMMISSIONE FINANZE E TESORO

AUDIZIONE CISL

Conversione in legge del decreto legge 18 marzo 2026 n. 33 e del decreto-legge 27 marzo 2026 n. 38

“Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi alle crisi dei mercati internazionali e in materia fiscale ed economica”

Roma, 08 aprile 2026

Ringraziamo il Presidente di Commissione per l'attenzione che viene riservata ad un argomento sensibile per lavoratori, pensionati, imprese e per l'intero sistema produttivo. Preoccupano non poco, infatti, le ripercussioni del caro carburanti sui prezzi dei beni e dei servizi, il rischio di una ripresa del tasso di inflazione, le ripercussioni sul trasporto marittimo delle materie prime e sul traffico aereo, nonché in prospettiva anche sul trasporto privato.

La rapida evoluzione del conflitto nel Golfo ha reso necessario un primo intervento del Governo con il **DL 33** oggi in esame che ha messo in atto delle misure per arginare la crescita del prezzo dei carburanti.

Nonostante la riduzione delle accise abbia una durata limitata nel tempo (fino al 7 aprile), riteniamo che si tratti di un segnale importante per i riflessi sul potere di acquisto di lavoratori e pensionati, nonché per le imprese. Il nuovo decreto varato dal CdM lo scorso 3 aprile che proroga la riduzione delle accise al 1 maggio (benchè non sia oggetto dell'Audizione odierna) prosegue opportunamente nel percorso già tracciato e che per la Cisl, soprattutto se la situazione internazionale non avrà una rapida evoluzione positiva, potrebbe essere oggetto di un ulteriore approfondimento congiunto.

Come verificato dai dati diffusi in queste settimane, l'entrata in vigore del decreto n. 33 ha avuto un effetto positivo sul prezzo di benzina e gasolio favorendone il loro contenimento del prezzo. Esprimiamo invece preoccupazione per il possibile rimbalzo sui prezzi dei carburanti quando terminerà la riduzione temporanea delle accise – al momento stabilita per il prossimo primo maggio. Auspichiamo pertanto il massimo dell'attenzione nel monitoraggio dei prezzi e – se necessario – alla predisposizione di interventi tempestivi non escludendo misure sanzionatorie in presenza di speculazioni a carico dei consumatori.

Altri motivi di preoccupazione per la Cisl risiedono sia nel costo di questo primo intervento (circa 500 milioni di euro per venti giorni) che nelle fonti di finanziamento individuate dal decreto oggi in esame.

Per quanto riguarda l'**articolo 2** riteniamo necessario valutare— come è stato poi fatto - la possibilità di estendere la riduzione delle accise in base all'andamento dei prezzi dei carburanti e contemporaneamente avviare un confronto che consenta di costruire un percorso di medio periodo sul tema energetico. Se valutiamo positivamente l'estensione temporale della riduzione delle accise esprimiamo preoccupazione per la compatibilità dell'intervento con gli equilibri di bilancio; nonché per la mancanza di un confronto con le parti sociali per individuare soluzioni più efficienti per il sistema Paese anche sulla base dei molti stimoli emersi nel corso delle riunioni della “Commissione Allerta prezzi” come ad esempio l'esigenza di definire specifici sostegni alle fasce sociali più fragili e la previsione di aiuti diretti alle famiglie, valutando anche la riduzione temporanea dell'IVA sui beni essenziali.

Le misure in favore dell'autotrasporto e delle imprese ittiche (**articolo 3 e 4**) sono certamente positive anche se riteniamo che sia troppo ristretto il perimetro delle attività sostenute dal credito di imposta che poteva estendersi – laddove fossero disponibili le risorse – anche ad altri settori o alle imprese ad alto fabbisogno

energetico, aspetto che il decreto del 3 aprile estende – correttamente – anche al settore agricolo, rispetto al quale esprimiamo il nostro apprezzamento.

Per quanto riguarda le disposizioni finanziarie dell' **articolo 5**, nell'allegato 1 sono riportate le riduzioni degli stanziamenti di competenza e di cassa per coprire finanziariamente la spesa del decreto, quantificato in circa 500 milioni.

A questo proposito ci preoccupano molto gli 86 milioni che dovrà tagliare il ministero della Salute, così come i 25 milioni del Ministero dell'Istruzione e altrettanti della Ricerca, i 96 milioni del Ministero delle Infrastrutture nonché i 25 milioni del Ministero della Cultura già soggetto a ridimensionamento delle risorse dalla legge di Bilancio.

Poiché si tratta di spese ad elevata criticità sociale che vanno ad incidere sulla qualità della vita di lavoratori e pensionati e su settori già investiti dalla crisi, riteniamo indispensabile che sia specificato con maggior dettaglio cosa sarà soggetto a contenimento di spesa.

Per quel che riguarda il **DL 38** osserviamo che si tratta di un provvedimento che contiene norme eterogenee tra loro e per quel che riguarda gli articoli fiscali - come già osservato in altre occasioni - per evitare ulteriori e aggiuntive complessità sarebbe opportuno che queste norme non fossero soggette ad aggiustamenti parziali e successivi inseriti in provvedimenti "omnibus", perché in questo modo aumenta l'entropia (disordine normativo/frammentazione) legislativa contribuendo a rendere il fisco complesso, poco trasparente e scarsamente intelligibile. Peraltro diversi articoli contenuti nel DL 38 sono modifiche ad articoli dell'ultima legge di bilancio approvata a dicembre 2025 (variazioni di decorrenza del regime IVA delle operazioni permutative relative ai contratti stipulati dall'1/1/2026 - art.1, differimento a giugno del contributo di 3 € sui pacchi sotto i 150 € art.5, ritenuta sulle provvigioni delle agenzie turistiche – art. 6, rimozione del requisito della provenienza geografica dei beni strumentali per l'iperammmodernamento – art. 7, misure fiscali a favore delle imprese – art. 8, regime dei dividendi - art.11).

In relazione all' articolo 15 del DL 38, la norma vuole rafforzare le attività del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria attivo dal 2017, tra l'altro facendo riferimento a standard qualitativi, che tuttavia dovrebbero essere meglio definiti, integrando il Comitato con un componente nominato dal Corpo della Guardia di Finanza, prevedendo un budget in caso di utilizzo di consulenti ed esperti.

La CISL sostiene da tempo la necessità di promuovere programmi di educazione finanziaria continuativi e diffusi per la popolazione a ogni livello e, pertanto, concordiamo con la disposizione. In tale ambito dovrebbe, tuttavia, essere prestata maggiore attenzione dal legislatore anche all'educazione previdenziale, dal momento che questa non si esaurisce nell'educazione finanziaria ma comprende molti altri profili, da quello fiscale a quello relativo alle prestazioni ai costi, e che deve assumere sempre maggiore rilevanza per favorire l'assunzione di scelte consapevoli da parte dei lavoratori e delle lavoratrici nella scelta degli strumenti di previdenza complementare.